

Domenica della Settima Settimana di Pasqua e Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Ascensione del Signore

Lectio: Atti degli Apostoli 1, 1 - 11

Luca 24, 36 - 53

1) Orazione iniziale

Padre santo, che hai glorificato il tuo Figlio innalzato alla tua destra, fa' che il popolo da te redento formi una perfetta unità nel vincolo del tuo amore, perché il mondo creda in colui che tu hai mandato, Gesù Cristo, Signore nostro.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 1, 1 - 11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 1, 1 - 11

• Leggiamo l'inizio degli Atti degli Apostoli, dove si registrano sinteticamente gli avvenimenti del periodo di transizione tra la vicenda terrena di Gesù e il tempo della Chiesa.

Durante le apparizioni pasquali, Cristo in un certo senso passa le consegne ai discepoli: "Ora tocca a voi!"

Inizia il tempo della Chiesa, un tempo di testimonianza pubblica e coraggiosa, che deve raggiungere tutti gli uomini.

"Mentre si trovava a tavola con loro..." il pasto preso insieme ai discepoli costituisce una prova che il Risorto non è un fantasma, ma rimanda al banchetto eucaristico, al luogo in cui i suoi amici potranno essere in comunione con lui.

Rispondendo a una precisa domanda degli apostoli: "E' questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?" Gesù precisa che la sua vittoria pasquale non instaura immediatamente il regno di Dio.

Non è la nostra competenza: il tempo non è nelle nostre mani.

Ma dice che avremo la forza necessaria di sopportare di stare senza spiegazione, di non sapere se il tempo è compiuto, sapremo tener duro fino a quando sarà necessario.

"Avrete forza dallo Spirito Santo..." forza per che cosa? Per essere testimoni. Di che? Affronto chi non la pensa come me? Non è così, la vita è un po' più complessa, ma soprattutto l'incontro con il Signore è un po' più complesso. "Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore..."

Testimoniare che ciò che è accaduto a noi è che Dio ha benedetto la mia vita e così può succedere anche a te, far fiducia all'altro quando non ci crede più.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

La scena dell'ascensione è rappresentata da Gesù che fu elevato e una nube lo sottrasse ai loro occhi. La nube che guidava gli ebrei nel cammino nel deserto e faceva loro ombra, ma oscura, nasconde anche. Occorre imparare un altro linguaggio, occorre imparare a vivere con un'assenza. Dobbiamo imparare a usare un'altra grammatica: gli angeli dicono: "perché rimanete a guardare in cielo?" La nube indica la fine della presenza visibile di Gesù nel mondo e l'inizio della presenza interiore in ogni uomo e donna che lo accolgono.

- Nella prima lettura tratta dagli Atti degli apostoli, Luca specifica come nel suo vangelo abbia descritto tutto quello che Gesù ha fatto e detto durante la sua vita terrena, sino al giorno in cui ascese al cielo.

Dopo la sua risurrezione apparve ai discepoli molte volte durante i quaranta giorni successivi con molte prove e parlava loro del regno di Dio, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, perché fra pochi giorni avrebbero ricevuto lo Spirito Santo promesso dal Padre.

Gli apostoli chiesero poi se era quello il tempo in cui sarebbe stato ricostruito il regno di Israele, ma Gesù rispose loro che solo il Padre conosceva i tempi, ma che attraverso lo Spirito avrebbero ricevuto la forza per testimoniare a Gerusalemme, in tutta la Giudea, nella Samaria e fino ai confini della terra.

Mentre parlava fu avvolto da una nube ed elevato in alto e loro rimasero a guardare con i volti alzati. Apparvero loro due uomini in bianche vesti che dissero loro di non guardare il cielo perché come lo avete visto andare in cielo, allo stesso modo lo rivedrete quando ritornerà.

Luca, oltre al vangelo, scrive un secondo libro nel quale racconta la vita della prima comunità cristiana, in particolare quella di Gerusalemme, che possiamo considerare la prima Chiesa originaria.

Luca racconta come vivevano queste persone nella fraternità, nella preghiera, nella condivisione dei beni, La liturgia di questa domenica ci racconta non solo come vivevano in privato fra loro, ma anche il passaggio delle consegne da parte di Cristo ai discepoli, essi ora dovranno testimoniare con la propria vita la Parola che Cristo ha trasmesso loro per mezzo dello Spirito.

L'ascensione al cielo di Gesù segna il passaggio della testimonianza da lui alla Chiesa, a tutti coloro che credono, non solo ai sacerdoti, ma anche a tutti i laici che come i discepoli devono testimoniare il proprio credo con la vita quotidiana. Gesù appare dopo la risurrezione molte volte ai discepoli, proprio per dimostrare che era lui il risorto; anche quando si trova con loro e chiede da mangiare lo fa per dimostrare che è risorto con il suo corpo.

Cristo non è più vivo, in carne e ossa, fra i discepoli, ma resterà con ogni uomo attraverso lo Spirito. Anche la rappresentazione con cui Gesù ascende al cielo è segno della presenza di Dio Padre; infatti, Cristo ascende avvolto nella nube, segno della volontà di Dio.

Ai discepoli non è dato però sapere quando sarà il tempo della ricostruzione del regno, perché quella notizia è riservata solo al Padre, solo Dio lo sa; essi devono vivere nella speranza della risurrezione e nella consapevolezza della testimonianza missionaria.

La missione della Chiesa non inizierà prima della venuta dello Spirito Santo. La nube nella bibbia è segno della presenza di Dio, per questo vedono il Cristo avvolto in una nube salire al cielo, salire verso Dio.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 24, 36 - 53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 24, 36 - 53

- La morte di Gesù ha costituito uno scandalo per i suoi discepoli, perché essi si erano plasmati un Cristo senza croce. Ma Gesù di Nazaret è il Messia; e non esiste altro Messia che il crocifisso e il glorificato. È attraverso la catechesi del Signore, risuscitato, che i discepoli capiscono che il Messia doveva soffrire e risuscitare dai morti. Era il disegno di Dio manifestato nelle Scritture. Il senso della croce e dell'accompagnamento dei discepoli sulla croce, si scontra con l'intelligenza, con il cuore e con i progetti dell'uomo.

Affinché i discepoli possano essere i testimoni autorizzati di Gesù Cristo, non solo devono comprendere la sua morte redentrice, ma anche ricevere lo Spirito Santo. Gesù si separa dai discepoli benedicendoli e affidandoli alla protezione di Dio Padre. Ascensione del Signore al cielo e invio dello Spirito Santo, per fare dei discepoli dei testimoni coraggiosi e per accompagnarli fino al ritorno di Gesù, sono strettamente collegati.

Lo Spirito Santo aumenterà la potenza della parola del predicatore e aprirà l'intelligenza degli ascoltatori. Della vita fragile del missionario egli farà una testimonianza eloquente di Gesù Cristo morto sulla croce e vivo per sempre. Nel mondo, al fianco dei discepoli, lo Spirito Santo sarà il grande Testimone di Gesù.

- Una forza di gravità che spinge verso l'alto

Ascensione è la navigazione del cuore, che ti conduce dalla chiusura in te all'amore che abbraccia l'universo (Benedetto XVI). A questa navigazione del cuore Gesù chiama gli undici, un gruppetto di uomini impauriti e confusi, un nucleo di donne coraggiose e fedeli. Li spinge a pensare in grande, a guardare lontano, ad essere il racconto di Dio "a tutti i popoli".

Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Nel momento dell'addio Gesù allarga le braccia sui discepoli, li raccoglie e li stringe a sé, prima di inviarli.

Ascensione è un atto di enorme fiducia di Gesù in quegli uomini e in quelle donne che lo hanno seguito per tre anni, che non hanno capito molto, ma che lo hanno molto amato: affida alla loro fragilità il mondo e il vangelo e li benedice.

È il suo gesto definitivo, l'ultima immagine che ci resta di Gesù, una benedizione senza parole che da Betania raggiunge ogni discepolo, a vegliare sul mondo, sospesa per sempre tra cielo e terra.

Mentre li benediceva si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.

Gesù non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo. È asceso nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme come benedizione, forza ascensionale verso più luminosa vita. Non esiste nel mondo solo la forza di gravità verso il basso, ma anche una forza di gravità verso l'alto, che ci fa eretti, che fa verticali gli alberi, i fiori, la fiamma, che solleva l'acqua delle maree e la lava dei vulcani. Come una nostalgia di cielo.

Con l'ascensione Gesù è asceso nel profondo delle creature, inizia una navigazione nel cuore dell'universo, il mondo ne è battezzato, cioè immerso in Dio. Se solo fossi capace di avvertire questo e di goderlo, scoprirei la sua presenza dovunque, camminerei sulla terra come dentro un unico tabernacolo, in un battesimo infinito.

Luca conclude, a sorpresa, il suo vangelo dicendo: i discepoli tornarono a Gerusalemme con grande gioia. Dovevano essere tristi piuttosto, finiva una presenza, se ne andava il loro amore, il loro amico, il loro maestro. Ma da quel momento si sentono dentro un amore che abbraccia l'universo, capaci di dare e ricevere amore, e ne sono felici (ho amato ogni cosa con l'addio (Marina Cvetaeva).

Essi vedono in Gesù che l'uomo non finisce con il suo corpo, che la nostra vita è più forte delle sue ferite. Vedono che un altro mondo è possibile, che la realtà non è solo questo che si vede, ma si apre su di un "oltre"; che in ogni patire Dio ha immesso scintille di risurrezione, sgarci di luce nel buio, crepe nei muri delle prigioni. Che resta con me "il mio Dio, esperto di evasioni." (M. Marcolini).

- Ascensione, Gesù entra nel profondo di tutte le vite

Ascensione, alla ricerca con Cristo di un crocevia tra terra e cielo, di una fessura aperta sull'oltre, su ciò che dura al di là tramonto del giorno: sapere che il nostro amare non è inutile, ma sarà

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

raccolto goccia a goccia e vissuto per sempre; che il nostro lottare non è inutile; che non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza.

Il Vangelo ci pone in bilico tra cielo e terra, in una perenne ascensione, spinge in avanti e verso l'alto. "Tutto il cammino spirituale si riassume nel crescere verso più coscienza, più libertà e più amore. Anzi l'intera esistenza del cosmo, dai cristalli agli animali, è incamminata lungo queste tre direttrici profonde: più consapevolezza, più amore, più libertà" (Giovanni Vannucci).

Guardiamo i tre gesti ultimi di Gesù: invia, benedice, scompare.

Inizia su quell'altura la "Chiesa in uscita" (papa Francesco). Inizia con l'invio che chiede agli apostoli, un cambio di sguardo. Devono passare da una comunità, da una Chiesa che mette se stessa al centro, che accende i riflettori su di sé, da una Chiesa centripeta ad una Chiesa che si mette al servizio del cammino ascensionale del mondo, al servizio dell'avvenire dell'uomo, della vita, della cultura, della casa comune, delle nuove generazioni. Una Chiesa raddomante del buono del mondo, che vuole captare, cogliere e far emergere le forze più belle.

Convertiteli: coltivate e custodite i semi divini di ciascuno. Come faceva Gesù che percorreva la Galilea e andava in cerca delle faglie, delle fenditure nelle persone, là dove scorrevano acque sepolte, come con la samaritana al pozzo. Captava le attese della gente e le portava alla luce.

Così la Chiesa, sapendo che il suo annuncio è già preceduto dalla presenza discreta di Dio, dall'azione mite e possente dello Spirito, è inviata al servizio dei germi santi che sono in ciascuno. Per ridestarli.

Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Una lunga benedizione sospesa, in eterno, tra cielo e terra veglia sul mondo. La maledizione non appartiene a Dio, lo dobbiamo testimoniare. Il gesto definitivo di Gesù è benedire. Il mondo lo ha rifiutato e ucciso e lui lo benedice. Benedice me, così come sono, nelle mie amarezze e nelle mie povertà, in tutti i miei dubbi benedetto, nelle mie fatiche benedetto.

Mentre li benediceva si staccò da loro. La Chiesa nasce da quel corpo assente. Ma Gesù non abbandona i suoi, non se ne va altrove nel cosmo, ma entra nel profondo di tutte le vite. Non è andato oltre le nubi ma oltre le forme: se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro, forza ascensionale dell'intero cosmo verso più luminosa vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché la chiesa, chiamata a vivere il periodo di mezzo tra la tua venuta e il regno dei cieli, sappia sempre mantenere salde le sue radici e libero il suo sguardo verso il futuro. Preghiamo?
- Perché l'impossibilità di aver vissuto nei tempi della tua venuta sulla terra non ci impedisca di essere tuoi discepoli oggi. Preghiamo?
- Perché sappiamo riconoscere la realtà di ogni giorno come un dono. Preghiamo?
- Perché la tua benedizione ci ricordi sempre che siamo amati, protetti e accolti come figli di Dio. Preghiamo?
- Crediamo che Cristo sia asceso al cielo per andare a prepararci un posto dove andremo alla fine della nostra vita terrena?
- Avvolto dalla nube il Cristo ascende al cielo ed i suoi discepoli restano sbalorditi, non comprendono: anche in noi l'ascensione del Signore crea sgomento e perplessità? O piuttosto serenità, perché così abbiamo in cielo un amico perenne e con il quale possiamo condividere tutto ciò che sentiamo nella nostra anima?
- Gesù ha dato agli apostoli ed ai suoi discepoli il mandato di trasmettere a tutti gli uomini la sua Parola. Siamo convinti che attraverso loro ha detto anche a noi di essere suoi testimoni con l'esempio, l'ascolto e l'annuncio a tutti i fratelli?
- Gesù viene issato verso il cielo in una nube, quindi da Dio, lascia il testimone alla sua Chiesa che ha il compito di riportare a Dio tutti gli uomini. Siamo convinti che la Chiesa missionaria possa realizzare questo o pensiamo che la Chiesa non serva, ma sia sufficiente avere fede in Dio Padre?

8) Preghiera: Salmo 46***Ascende il Signore tra canti di gioia.***

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu hai mandato il tuo unico Figlio sulla terra per salvarci dal peccato. Nei giorni in cui la sua presenza è lontana da noi, ricordaci sempre che è il tuo amore che ci ha salvati.